

Piano per l'utilizzo del telelavoro presso la Camera di commercio di Piacenza.
(art. 9, comma 7, D.L. 179/2012 convertito in Legge 221/2012)
- aggiornamento situazione uffici ed ulteriori valutazioni in merito.

Premessa.

Nell'ultimo triennio, il tema del telelavoro è stato più volte affrontato nella Camera di commercio di Piacenza, anche nel corso delle riunioni del Comitato Unico di Garanzia. La materia ha richiesto un percorso di approfondimento durante il quale:

- è stata realizzata, nel 2013, una prima ricognizione delle funzioni/competenze attribuite alle strutture dell'Ente da cui è emerso che la gestione delle pratiche telematiche del Registro Imprese poteva rappresentare l'unica attività "telelaborabile"
- nel 2014 è stata effettuata una mappatura puntuale delle attività che ha confermato quanto già scaturito dalla precedente ricognizione
- sono state individuate le attività propedeutiche per l'attivazione di un progetto di telelavoro
- è stato diffuso un questionario, rivolto a tutto il personale, teso a sondare la conoscenza dell'istituto e l'eventuale interesse dei dipendenti
- sono stati elencati i possibili costi/benefici per l'Ente e i vantaggi/svantaggi per il personale.

I questionari.

I questionari sono stati trasmessi via mail a tutti i dipendenti e ne sono stati restituiti in tutto 10, sui 53 trasmessi. Dalle risposte fornite è emerso che la conoscenza dell'istituto non è molto diffusa ma che, comunque, nove dipendenti su dieci sarebbero interessati a svolgere un'attività in telelavoro, anche a fronte di un radicale cambiamento delle proprie competenze. Per quanto riguarda la formazione e la conoscenza e capacità di utilizzo delle tecnologie informatiche, la capacità di lavorare in autonomia e di valutare il proprio lavoro ed i risultati raggiunti le risposte sono state positive nel 90% dei casi. L'aspetto del telelavoro che viene particolarmente apprezzato è la possibilità di migliorare la qualità della vita mentre, tra i rischi, viene considerato abbastanza pericoloso solo la mancanza/rarefazione dei rapporti sociali tra colleghi/e.

Costi/benefici diretti per la Camera di commercio.

L'attivazione di un progetto di telelavoro comporta ovviamente dei costi, sia diretti che indiretti, che richiedono di ponderare attentamente le connesse ricadute economiche in una situazione, perdurante già da alcuni anni, in cui sono continuamente reiterate ed inasprite le norme che impongono un rigido contenimento delle spese della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda i costi che graverebbero sull'Ente, è possibile ipotizzare un importo una tantum pari ad € 2.800,00 per l'acquisto di attrezzature e allestimento della postazione secondo le vigenti norme di sicurezza mentre, per quanto riguarda le spese relative alle linee ed ai canoni telefonici, a materiali di consumo, ad oneri assicurativi ed alla formazione, è presumibile una spesa pari ad € 2.150,00/anno.

E' stata verificata la possibilità di accedere ad eventuali fondi di finanziamento a favore di progetti di sperimentazione del telelavoro senza però ottenere risultati.

I possibili benefici per l'Amministrazione potrebbero consistere in un risparmio sui compensi per lavoro straordinario e sulla spesa per buoni pasto, stimabile in 500 euro circa.

Una valutazione complessiva non può esimersi dal tener conto dell'attuale organico dell'Ente e del futuro scenario, in via di definizione, che si concretizzerà a seguito del riordino delle Camere di commercio e del processo di accorpamento in itinere con le Camere di commercio di Parma e Reggio Emilia.

L'attuale situazione dell'organico è la seguente:

Categoria	Dotazione posti a tempo pieno al 01.03.2017	Posti coperti al 01.03.2017	Posti vacanti
Dirigenti	SECRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	SECRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	
D	12	8	4
C	40	34	6
B	6	4	2
A	0	0	0
Tot.	60	48	12

Dei posti ricoperti, 11 sono costituiti da contratti di lavoro a tempo parziale (3 nella categoria D, 7 nella categoria C e 1 nella categoria B), che rappresentano il 23% dell'attuale organico.

Nel 2016 si sono registrate due cessazioni dal servizio a fronte delle quali non sono state effettuate assunzioni mentre, nel 2017 è prevedibile un pensionamento e due mobilità verso altro Ente del comparto.

La costante riduzione del personale, rispetto ad un numero già contenuto di dipendenti, renderà ancor più difficoltoso garantire l'elevato livello di interscambiabilità degli addetti e l'interazione tra le articolazioni della Camera, indispensabile per il corretto svolgimento di tutte le diverse tipologie di attività poste in capo all'Ente. Occorre inoltre ricordare che il presidio degli sportelli deve essere assicurato, stante l'orario di apertura al pubblico che copre 23 ore su 36, e che è indispensabile garantire la sostituzione dei dipendenti eventualmente assenti a qualunque titolo.

L'introduzione dell'istituto del telelavoro, alla luce di tutti gli elementi sopra esposti, implicherebbe quindi l'adozione di misure organizzative idonee ad assicurare il regolare svolgimento delle funzioni, garantendo altresì il rispetto delle norme in materia di contenimento delle spese di funzionamento. Tale percorso, ad oggi, si ritiene difficilmente attuabile, tenuto anche conto sia della riforma in itinere del sistema camerale e delle funzioni allo stesso attribuite che del processo di accorpamento avviato con altre Camere della regione e della conseguente necessità di rivedere l'organizzazione complessiva dell'Ente.

Stante le considerazioni esposte, è opportuno che l'introduzione del telelavoro sia riesaminata nel momento in cui la situazione delle Camere, e della Camera di Piacenza in particolare, giunga ad una stabile definizione.

Il Segretario Generale
Dr. Alessandro Saguatti

Il Presidente
Rag. Alfredo Parietti